

Nome file	data	Contesto	Autore	Liv. revisione	Lemmi
9910CH1_CM3.pdf	1999	SIC/CHILD	C Musetti	Pubblicazione	Bambino Salute

EDIZIONI SIC

CHILD 1

IL BAMBINO I SUOI AMICI I SUOI NEMICI

Cristina Musetti

SALLY E ANNA

Chi pensa che nel bambino piccolo vi sia «un'area persa della mente, una cecità della mente», dichiara la propria inabilità a pensare che l'altro pensa, oltre che la propria inabilità a pensare che l'altro sia in grado di distinguere tra la realtà e le proprie rappresentazioni.

Per confermare queste supposizioni sul bambino, elaborate dalla cosiddetta «teoria della mente» del bambino, sono state messe a punto delle prove formulate alla maniera di storielle seguite da domande, le cui risposte da parte dei bambini confermerebbero le carenze nella loro capacità di pensare.

Prendiamo per esempio l'esperimento di Sally e Anna. Vengono presentate con questo nome due bambole, hanno l'una un cestino e l'altra una scatola. Sally ha in mano una palla, la ripone nel suo cestino, dopo di che se ne va via per fare una passeggiata. Anna prende la palla dal cestino e la mette nella sua scatola. Poi Sally torna e vuole giocare con la sua palla. Dove la andrà a cercare? Dove l'aveva lasciata e cioè nel cestino: è la risposta corretta.

Questa prova, considerata adeguata al livello della capacità di bambini di quattro anni, è usata in bambini di età superiore per valutare l'eventuale presenza di psicopatologia di sviluppo: bambini con buon livello intellettuale, ma con patologia di tipo autistico, rispondono infatti che Sally andrà a cercare la palla nella scatola di Anna.

L'interpretazione dell'odierna psicologia che attribuisce valore patologico a questa risposta, è molto discutibile già a partire dall'impostazione della prova, che affronta la questione della distinzione tra pensiero/rappresentazione e realtà a partire dal dato che il sapere corrente del bambino si può determinare solo se esiste un preesistente sapere: è il sapere che genera sapere. Nel caso della storiella, poiché ciò che è accaduto a Sally non è direttamente da lei osservabile, per ottenere la sua palla dovrà rappresentarselo. Come? Dovrà tener conto di informazioni precedenti, rilevanti al problema per acquisire un'opinione corretta.

Ora, siccome Sally non è informata dell'inganno di Anna, non potrà raggiungere la sua palla, pur avendone tutta l'intenzione. Sally è destinata a non avere successo, in quanto non può direttamente percepire ciò che stava nelle intenzioni di Anna. Il bambino che osserva è anch'esso destinato a non avere successo nella prova, in quanto si regola secondo la situazione da lui desiderata, e non secondo ciò che è avvenuto in realtà.

La scienza psicologica odierna si ritrova in difetto nello spiegare il comportamento di un bambino, quando è diretto a una causa *finalis*, la soddisfazione di raggiungere l'oggetto. Per

spiegare come situazioni non percepibili dai sensi – è il caso del pensiero dell'altro – possano influenzare il comportamento delle persone, tale psicologia introduce allora il concetto di «cause intermedie» o di «stati di opinioni», tappe che la mente del bambino deve acquisire allo scopo di elaborare e trasformare gli «stati di desiderio». Con questi ultimi il bambino non può fare altro che lasciarsi direttamente governare dalle situazioni, in vista della soddisfazione finale, mentre acquisendo l'«opinione» inizierà a tener conto non solo della causa finale, ma anche di quelle intermedie, dei comportamenti propri e altrui, che possono deviarlo dal raggiungimento del suo scopo. Nella storiella di Sally e Anna le cause intermedie sono definite dal concetto di inganno e dal fatto che l'inganno della bambola Anna sia realmente accaduto. L'ordine della necessità di rispondere correttamente al test imporrebbe dunque al bambino di pensare l'inganno. L'ordine della conoscenza gli imporrebbe di determinarsi secondo precedenti informazioni, ma che dati informativi può avere il bambino rispetto all'inganno subito? Si può pensare che il bambino ne sia sempre privo, perché è difficile che qualcuno lo informi dell'inganno in cui lo si è tratto.

Secondo i «teorici della mente» il bambino a rischio è quello che per un motivo originario è senza pensieri riguardo all'intenzione dell'altro di ingannarlo e quindi non acquisisce che il suo sapere dovrà essere comunque il sapere di un inganno. Se è così, al bambino non è lasciata alcuna porta aperta: o ha un difetto originario e quindi è psicopatologico oppure, se rimane fedele al suo desiderio, è un deprivato.

La vita psichica del bambino è un vero operare in senso economico: egli vuole guadagnare. Non si lascia ingannare, perché sa che per lui la via dell'innocenza è ancora tutta da percorrere.

Nihil est in intellectu quod prius non fuerit in sensu, nisi intellectus ipse.

Nell'intelletto troviamo ciò che viene derivato dai sensi, più la legge e i principi secondo cui l'intelletto si muove: sono i principi della soddisfazione.

Quando la psicologia prende a oggetto la mente, l'intelletto e la coppia vero/falso mostra la propria deficienza.

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright